



Finance Watch

Affrontare i rischi finanziari legati al finanziamento dei combustibili fossili delle banche italiane



October 2022

Si sottovalutano i rischi dell'esposizione ai combustibili fossili, pari a 1,35 mila miliardi di dollari

Le autorità di vigilanza sono sempre più preoccupate dal nesso tra cambiamento climatico e stabilità finanziaria. Tema centrale della questione è il finanziamento da parte delle banche del settore dei combustibili fossili, principale fattore responsabile del cambiamento climatico. Molti asset associati a questo comparto (c.d. "stranded asset") dovranno essere abbandonati prima che si concluda la loro vita economica per riuscire a realizzare la transizione dell'economia verso la neutralità carbonica.

Finance Watch calcola che le 60 banche più grandi al mondo hanno in bilancio un'esposizione di circa **1,35 mila miliardi di dollari** ad asset legati ai combustibili fossili. Questa somma esorbitante è superiore all'esposizione del settore bancario ai mutui subprime prima della crisi finanziaria globale, e le autorità di vigilanza ammettono che i rischi dell'attuale esposizione ai combustibili fossili non sono ancora integralmente rispecchiati nei requisiti patrimoniali per le banche. In tale contesto, l'intensificarsi degli effetti dei rischi legati al clima potrebbe mettere a rischio la stessa solvibilità delle banche e la stabilità finanziaria.

Il modo più coerente ed efficace di affrontare la questione potrebbe essere una misura di natura tecnica attualmente allo studio da parte dei legislatori in Canada e nell'UE – adeguare i requisiti patrimoniali in modo da dare atto dei rischi crescenti associati al finanziamento dei combustibili fossili. A tale scopo sarebbe necessaria l'applicazione di un:

fattore di ponderazione del rischio settoriale del 150% alle esposizioni bancarie ad asset legati ai combustibili fossili.

Per mettere in atto una misura di questo tipo, le banche dovrebbero ricapitalizzarsi. Un nuovo studio di Finance Watch relativo all'impatto sul settore bancario della proposta di attribuzione di un fattore di ponderazione del rischio del 150% è giunto alla conclusione che potrebbe verosimilmente essere implementata senza pregiudicare la capacità di concessione di credito delle banche.

Entità degli aumenti di capitale necessari a livello mondiale e in Italia

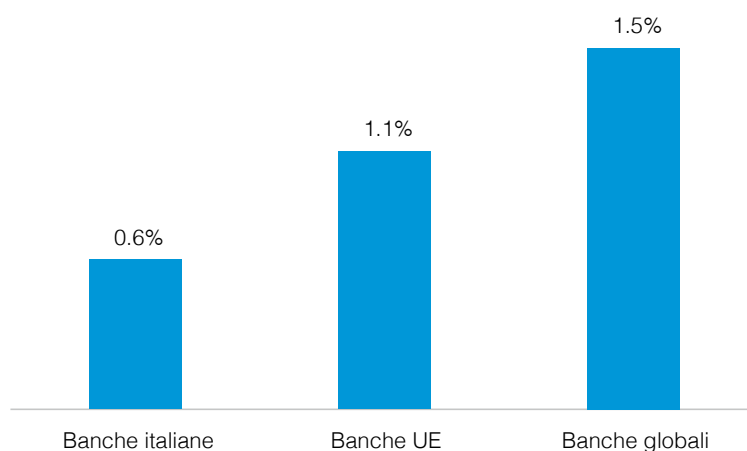
Lo studio considera le 60 banche più grandi al mondo, incluse le 22 principali banche europee in termini di asset, cinque delle quali sono italiane. In media, l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 150% alle esposizioni bancarie ad asset legati ai combustibili fossili richiederebbe capitali supplementari equivalenti a circa 3-5 mesi degli utili registrati dagli istituti in questione nel 2021.

Il capitale supplementare medio per singola banca sarebbe di 2,69 miliardi di euro, equivalenti al 2,85% dell'attuale patrimonio delle banche (al 31 dicembre 2021) o a 3,42 mesi del rispettivo utile netto 2021.

Le cinque banche italiane che compongono il nostro campione - UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banco BPM, Banca Monte dei Paschi di Siena e BPER Banca – sono meno esposte ai combustibili fossili rispetto alle banche di molti altri paesi. Complessivamente, questi cinque istituti hanno iscritti in bilancio 14,8 miliardi di euro in asset legati ai combustibili fossili, che corris-

pondono allo 0,61% del loro patrimonio complessivo, contro un media dell'1,05% a livello di Unione europea e dell'1,47% a livello globale.

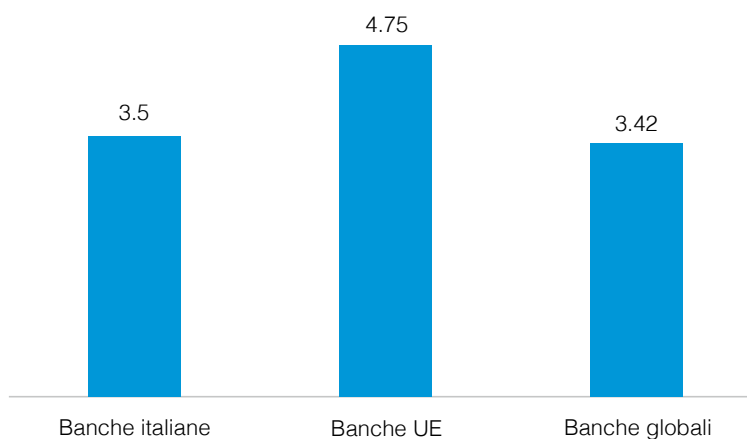
(Gli) asset in combustibili fossili / asset totali



Questo significa che, mediamente, applicando un trattamento più restrittivo al rischio degli asset legati ai combustibili fossili, ciascuna delle banche italiane dovrebbe raccogliere 404 milioni di euro di capitale supplementare, contro una media di 1,36 miliardi di euro a livello UE e di 2,69 miliardi di euro a livello globale.

Considerando i loro livelli di profitto, stimiamo che le banche italiane possano realizzare la necessaria ricapitalizzazione in circa 3,5 mesi utilizzando gli utili non distribuiti, mentre a livello europeo occorrerebbero in media 4,75 mesi.

Mesi da coprire con gli utili



Le implicazioni per il credito

Negli anni successivi alla crisi finanziaria globale, le banche realizzarono consistenti aumenti di capitale in 18-24 mesi, senza pregiudicare l'attività di credito o ridurre il patrimonio totale, ricorrendo agli utili non distribuiti associati a un aumento dello spread di credito.

Il capitale supplementare in questo caso è molto più ridotto e, per le banche italiane, equivale a soli tre mesi di utili non distribuiti, anche se in pratica le banche ci metterebbero molto di più a ricapitalizzarsi, perché di norma questi interventi vengono ripartiti su periodi di tempo più lunghi.

Con un adeguato periodo di transizione, l'attuale deficit di capitale potrebbe essere agevolmente colmato con i soli utili non distribuiti, senza alcuna riduzione della capacità di concessione di credito, elemento piuttosto importante per favorire una transizione sostenibile.

Le banche non sarebbero costrette a cessare i finanziamenti ai clienti del settore dei combustibili fossili, ma dovrebbero applicare un premio per il rischio più alto per i crediti concessi a questo tipo di clienti, in modo da tenere conto dei rischi connessi.

Conclusione

Il costante aggiornamento da parte del legislatore UE delle norme prudenziali applicabili al settore bancario – direttiva e regolamento sui requisiti patrimoniali – offre l'opportunità unica di applicare un fattore di ponderazione del rischio settoriale alle esposizioni ai combustibili fossili. Le autorità di vigilanza dovrebbero collaborare con le banche per introdurre gradualmente i cambiamenti richiesti nell'arco di un periodo di tempo adeguato. Questo approccio è fondamentale per proteggere le banche italiane dai rischi climatici associati al finanziamento dei combustibili fossili e ai dissesti determinati dall'accelerazione del cambiamento climatico, senza pregiudicare la loro capacità di concedere credito.

[Scarica qui il rapporto integrale \(in inglese\).](#)

Per maggiori informazioni, contatta Finance Watch all'indirizzo contact@finance-watch.org.